



## L'ultimo atto di Gesù prima di morire è stato quello di fondare la Chiesa nella persona di sua madre

Omelia

### **Monsignor Domenico D'Ambrosio**

Già Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio e Arcivescovo emerito di Lecce

Ringrazio il Signore, fratelli e sorelle, per questo dono che è la celebrazione del mistero del Cristo presente nella Parola e nel Sacramento.

Vi saluto tutti, carissimi aderenti ai Gruppi di Preghiera di Padre Pio qui presenti per il vostro Convegno annuale. Ho tanti ricordi dei Gruppi di Preghiera nei lunghi anni in cui ho condiviso con voi questa ricchezza che è l'intuizione profetica che San Pio ha donato alla Chiesa.

Il tema che l'Arcivescovo Moscone ha quest'anno proposto a tutti voi è una parola di San Pio da Pietrelcina "Aiutatevi colla lettura dei libri santi... pascolo all'anima e di grande avanzamento nella via della perfezione". Carissimi, dobbiamo essere ben consapevoli che l'ascolto della Parola nella liturgia si fa Sacramento, si fa segno certo di salvezza. Nella misura in cui la accogliamo, questa Parola cambia la nostra vita, la rinnova, la inonda di quella grazia particolare che la Parola rende sempre attiva; una Parola che non cade mai nel vuoto: è la Parola di Dio che è viva e compie sempre ciò che annuncia.

Papa Benedetto XVI, il 14 ottobre 2006, definì i Gruppi di Preghiera "quella parte dell'Opera di Padre Pio che bussa continuamente al cuore di Dio come un esercito di intercessori e di riparatori per ottenere le grazie necessarie alla Chiesa e al Mondo". Dunque sono due i grandi momenti che realizzate nella preghiera che accompagna continuamente il vostro crescere nella fedeltà: intercedere e riparare.

Oggi celebriamo la memoria liturgica della Vergine Addolorata. Abbiamo ascoltato i due versetti del Vangelo di Giovanni (Gv 19, 25-27) in cui ai piedi della croce c'è Maria e c'è il discepolo che Gesù amava. Oggi a questa cena, tutti quanti noi siamo i discepoli che Gesù ama, siamo noi a vivere questa Parola grande, che dall'alto della Croce, Cristo Gesù ci consegna.

Nelle parole che Gesù rivolge alla madre e al discepolo prediletto quasi tutti i Padri della Chiesa vedevano un gesto di pietà filiale; più avanti nella riflessione teologica dei Padri della Chiesa si diffuse un'altra lettura: al Calvario, Maria diventa la madre di tutti i credenti, la donna che fino a quel momento era solo la madre di Gesù d'ora in poi sarà madre del discepolo e colui che fino a quel momento era il discepolo che Gesù amava diventa il figlio della madre di Gesù. Solo pensando a questo scambio avvertiamo tutta la ricchezza di questo gesto.

San Bonaventura scrive così: "dopo le parole di Gesù, il discepolo la accolse come sua madre. Era la risposta del discepolo fedele - la risposta di tutti i veri credenti - all'ultima volontà di Gesù".

Possiamo dire che questi due versetti hanno un valore ecclesiologico: la madre di Gesù diventa non solo la madre del discepolo, ma di tutti i discepoli; possiamo dire che la madre di Gesù ai piedi della croce diventò la madre della Chiesa perché il discepolo prediletto rappresenta tutti i discepoli di Cristo, possiamo ben dire che l'ultimo atto di Gesù prima di morire è stato quello di fondare la Chiesa nella persona di sua madre e allora per noi non possono non risuonare le parole che Maria disse ai servi di Cana di Galilea (Gv 2,1-11) "qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Maria non è soltanto la madre del nuovo popolo di Dio, la madre dell'umanità che cerca nel Calvario una risposta di redenzione e di salvezza, ma la donna che sta sotto la croce e partecipa passivamente al sacrificio del Calvario è realmente la Chiesa tutta.

Sulla croce Cristo affida al discepolo sua madre e questo non perché se ne prenda cura come fa un figlio con la madre, ma perché a colui che è diventato amico del Maestro fino a diventare suo prediletto, Gesù



*Aiutatevi maggiormente colla lettura dei libri santi...  
pascolo all'anima e di grande avanzamento nella via della perfezione*  
Atti del 34° Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

concede il dono di sua madre; è come se Gesù dicesse “solo se mi seguirai fino in fondo potrai dire sono il figlio di Maria, sono Cristo stesso”.

L'Evangelista aggiunge “da quel momento il discepolo la prese con sé”. Quale privilegio, quale tremenda responsabilità essere figlio di Maria e prendere il posto di Cristo?! Dietro questa madre che diventa madre di tutti noi c'è un'esperienza che noi adulti facciamo: comprendiamo veramente nostra madre solo quando non abbiamo più bisogno delle sue cure, ma sentiamo addosso il peso del suo esempio, la forza e la tenacia nel sacrificio e nelle lotte per la vita che ci accompagnano quasi obbligandoci all'imitazione. Quante volte in alcuni nostri gesti, in alcune nostre parole vediamo in noi stessi la proiezione di qualche gesto, di qualche segno, di qualche dono, di qualche capacità di nostra madre? Allo stesso modo un cristiano diventa vero figlio di Maria quando sente su di sé il “peso” di questo nome. Non possiamo non immaginare gli apostoli insieme con Maria tesi ad ascoltare da lei le meraviglie del suo divino figlio con una tinta di commozione. Qualche volta magari le dicevano “sì, hai perduto tuo figlio, ma hai acquistato tutti quanti noi”. E immaginiamo allora la sua risposta “sì, ma solo se farete quello che Egli vi ha detto”. E quante volte avrà dato speranza e fiducia a coloro che tornavano da lei scoraggiati delusi per le persecuzioni, i rifiuti, i processi? La sua risposta anche in quelle occasioni non cambiava: “fate quello che egli vi ha detto”.

Anche noi, come gli apostoli, tante volte ci rivolgiamo a Lei con tante delusioni, fatiche, sconfitte nel cuore. A volte ci sentiamo incapaci di seguire la Parola del figlio suo e corriamo a lei e lei ci conforta, ci sostiene, ci incoraggia: “fate quello che Egli vi dirà e otterrete tutto”.